

A 4 anni dall'entrata a pieno regime della Berlinguer-Zecchino un bilancio in chiaroscuro



L'esplosione demografica di studenti creata dalla triennale ha intasato gli atenei italiani



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Università, nel labirinto del «3+2»

Viaggio nell'offerta formativa degli atenei: è boom di iscritti e di laureati
Ma la «laurea breve» funziona poco: minimi gli sbocchi lavorativi, tutti passano al biennio

di Wanda Marra / Roma

FOCUS Più studenti, più veloci, più attivi. Quasi alla fine del quarto anno accademico dall'introduzione del nuovo ordinamento didattico, il «3+2», il bilancio sembrerebbe a prima vista più che positivo. Un quadro solo di luci, dunque? Fatta la dovuta premessa,

ovvero che l'analisi si può fare ancora su una situazione molto recente e «mistà» (sono tuttora molti i laureati del vecchio ordinamento), vanno considerati una serie di altri elementi, primo tra tutti il fatto che la stragrande maggioranza dei laureati triennali si iscrive alla laurea spe-

cialistica. E se non è possibile capire quanto sia spendibile la laurea breve dal punto di vista occupazionale, data anche la totale stagnazione del mercato del lavoro, un riscontro positivo arriva dai Master, anche questi facenti parte del sistema formativo della riforma Berlinguer-Zecchino. «La nettissima maggioranza degli studenti passa dalla laurea triennale al biennio specialistico: quindi l'uscita a 3 anni è poco richiesta - spiega Guido Fiegna del Comitato Nazionale per la valutazione universitaria (Cnsvu) - Va detto, però, che gli iscritti al biennio

specialistico nell'anno 2004-2005 sono i più veloci e anche i migliori. Dunque, per valutare complessivamente il fenomeno, bisogna aspettare almeno un anno. Questo, considerando anche che i primi laureati triennali si trovano davanti a un momento di stagnazione totale del mercato del lavoro».

Nei primi tre anni di applicazione della riforma (Rapporto Cnsvu 2004) gli immatricolati sono cresciuti del 19,6% rispetto al 2000-2001 (ultimo anno pre-riforma). L'impennata delle iscrizioni evidenzia due fenomeni: l'aumento

Trombetti, rettore «Federico II» di Napoli: «La massa di titoli di studio non risolve il dramma lavoro»

dei ragazzi che dopo la maturità decidono di proseguire gli studi (la percentuale di immatricolati su maturi è passata dal 66,5% del 2000 al 76% del 2003) e la crescita delle matricole più adulte (gli over 22 erano il 16% nel 2000-2001 e sono diventati il 21% nel 2002-2003), per una percentuale che secondo i dati più recenti a disposizione aumenta ancora. Mentre crescono gli iscritti, migliora anche il percorso degli studi: aumentano gli studenti in regola (nel 2002-2003 sono il 57,9% rispetto al 55,4% del 2000-2001), ed è in calo la percentuale di «inattivi», ossia di coloro che non riescono, nell'anno accademico, a superare alcun esame o a conseguire alcun credito (il 19,5% nel 2001-2002 rispetto al 24,1% del 2000-2001). Sempre minore anche la percentuale di abbandoni. Nel 2002-2003, infine, gli studenti che si sono laureati hanno superato quota 200mila a fronte dei 170mila dell'anno precedente e dei 159mila del 2000.

Uno degli elementi macroscopici che balza agli occhi è la crescita della popolazione studentesca. «La laurea triennale ha creato un'esplosione demografica. E visto che i ritiri dopo i primi tre anni sono pochissimi, è chiaro che aumentano anche gli iscritti al biennio specialistico», spiega Pietro Lucisano, che parla da un osservatorio significativo, essendo il prorettore per gli Studenti della Sapienza, l'ateneo più grande d'Europa. E denuncia uno dei principali problemi del sistema universitario: «Aumentano gli studenti, ma non c'è un parallelo ampliamento

Lucisano, prorettore a «La Sapienza» di Roma: «Allarme docenti: ne abbiamo la metà della Francia»

del parco docenti: abbiamo la metà dei docenti di paesi come Gran Bretagna, Germania, Francia, a parità di studenti». Se sulla laurea triennale, qualche prima considerazione si può fare, in realtà il funzionamento della specialistica è ancora tutto da vedere. Anche se il caso di Bologna (vedi sotto) sembra isolato, è certo che l'impegno dell'università dovrà essere molto grande per dare una risposta alla quota maggioritaria di laureati brevi che scelgono di proseguire il loro percorso universitario. Un fenomeno che - stando ad anticipazioni attendibili - i dati più recenti sembrano confermare (per avere numeri certi bisognerà aspettare i rapporti del Consorzio Interuniversitario Almalaura alla fine del mese e Cnsvu a luglio). «Nel Mezzogiorno quasi tutti i laureati triennali, che sono ancora pochi, tendono ad iscriversi alla specialistica - spiega Guido Trombetti, Rettore dell'Università Federico II di Napoli - . Detto que-

sto la situazione dell'occupazione è drammatica: non si poteva pensare che fosse il titolo di studio a cambiare la situazione. Inoltre, ci sono ancora moltissimi disoccupati vecchio modello». Un segnale di ottimismo arriva invece dal Rettore dell'Università Roma Tre, Guido Fabiani, membro della Presidenza della Crui: «Non possiamo aspettarci dei risultati immediati da una riforma che deve fare il suo cammino: si devono aspettare dai 2 ai 3 anni per misurare gli effetti sul mercato del lavoro. I Master però, fatti con l'accordo e la collaborazione di imprese pubbliche e private e banche, stanno dando degli ottimi risultati. Per esempio, noi abbiamo fatto un Master con l'Eni e le 25 persone che hanno preso il titolo sono state assunte dall'Eni. Mentre il 70% dei partecipanti di un altro Master fatto con la Lega cooperative è stato assunto da imprese cooperative del centro-nord. Questi sono solo due esempi, ma potrei farne molti altri».

LA PROTESTA

Bologna, in troppi al biennio specialistico Scatta il numero chiuso

BOLOGNA Allarme strozzatura tra lauree triennali («di base») e bienni specialistici. Di fatto, i tagli del governo tengono questi ultimi a corto di docenti, mentre il numero di iscritti è in aumento. Quest'anno tra Bologna e sedi della Romagna le specialistiche contano 4200 studenti: l'ateneo se ne aspettava 2 mila, la metà. Questo perché rispetto alle vecchie quadriennali, il primo triennio «puro» della riforma Berlinguer ha visto a Bologna un netto calo degli abbandoni (da questo punto di vista, spiega il prorettore Walter Tega, la riforma ha avuto successo) e un aumento dei laureati dal 24 al 36%. Più del previsto sono anche gli studenti che scelgono di venire a Bologna solo dopo il triennio. Tutti pronti a bussare alle porte delle specialistiche. Un «boom», ma anche un'emergenza. Da qui la decisione dell'ateneo di introdurre i numeri programmati in 11 Corsi di laurea biennali: pochi sul totale, ma abbastanza da mettere sul piede di guerra gli studenti. Che il 3 maggio hanno occupato per protesta il Senato accademico, promettendo una mobilitazione a oltranza. Le associazioni di sinistra parlano di

Risorse tagliate i docenti non bastano più Arrivano i «posti programmati»

migliaia di iscritti che rischiano di non trovare posto nei bienni, da qui in avanti. A Scienze della Comunicazione già l'anno scorso gli esclusi dalla specialistica sono stati 200, quest'anno dei 400 studenti del triennio solo 240 potranno specializzarsi. A Scienze Politiche per i 600 iscritti di tre corsi triennali c'è un unico biennio a numero chiuso: 100 posti, che potrebbero di fatto essere meno dopo il test d'ammissione. Ma a preoccupare gli studenti è anche il principio: non si può limitare il diritto al sapere, accusano, soprattutto sapendo che il titolo triennale non garantisce l'ingresso nel mondo del lavoro. «È vero - ammette il prorettore Tega - ma è una questione nazionale: il governo non valorizza la laurea breve e non ci dà i fondi per nuovi docenti alle specialistiche».

a.com.

GLI STUDENTI

«Mini-corsi, mini-esami alla fine ci ritroviamo con delle mini-lauree»

ROMA «Crediti che non corrispondono mai alla effettiva difficoltà della materia, orari di lezione a monoblocco (cioè invece di fare es. due ore di una materia il lunedì e due ore il martedì, ti fanno fare 4 ore di fila della stessa materia al martedì, le date degli esami, sia parziali che finali, si fanno solo una settimana prima e nemmeno sono definitive, aule troppo piccole rispetto al numero di studenti, vai alla laurea specialistica e ti fanno rifare da capo sotto mentite spoglie gli stessi esami fatti al triennio...». Sono questi alcuni dei risultati del «3+2» nella Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano come li descrive Max sul Forum di «studenti.it». E ancora: esoneri anche dopo 2 settimane di corso, moltiplicazione di mini-corsi e mini-esami da sostenere a rotta di collo appena finito un ciclo di lezioni, valutazione dei Crediti universitari formativi (che devono

Orari di lezione compressi e crediti che pesano in modo diverso da esame a esame

essere 60 all'anno per ciascuno dei 3 esami) diversa da esame a esame... «I problemi sono sull'applicazione negli atenei. In realtà noi siamo sostanzialmente favorevoli alla riforma, visti gli esiti delle lauree quadriennali classiche», spiega Lorenza Falcone della Sinistra giovanile. Per l'Unione degli Universitari la proliferazione degli Atenei e dei Corsi di Laurea, «inevitabilmente porterà ad una differenziazione tra Atenei di «serie A» e Atenei di «serie B» che forniranno titoli di studio con medesimo valore legale e differente valore sostanziale nella spendibilità del titolo di studio nel mondo del lavoro». Il presupposto fondamentale per il funzionamento del «3+2» è l'effettiva validità in termini di spendibilità e di preparazione di base della laurea triennale, che è quasi sempre mancato poiché l'atteggiamento conservatore del mondo accademico ha portato a realizzare percorsi formativi eccessivamente professionalizzanti e corsi eccessivamente generici».

wa.ma.



Foto di Dario Orlandi

Appello dei rettori contro l'antisemitismo

ROMA L'assemblea della Conferenza dei Rettori ha approvato ieri all'unanimità un documento con cui si condanna fermamente «qualsiasi fenomeno di antisemitismo e ogni forma di intolleranza razziale, culturale, sociale, politica e religiosa». Il documento verrà consegnato personalmente mercoledì prossimo, 25 maggio, dal Presidente della Crui, Piero Tosi, al Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche, Amos Luzzatto, in occasione di un incontro presso la sede dell'Unione. «Come rettori degli atenei italiani - è scritto nel documento - riconosciamo e denunciando l'estrema gravità di alcuni episodi, peraltro marginali, verificatisi nei giorni scorsi, da imputare a singole iniziative di piccoli gruppi autonomi, che non rappresentano affatto lo spirito e il sentire comune degli Atenei». Il riferimento è soprattutto al «caso» Torino, dove una docente di religione ebraica è stata contestata perché aveva invitato a parlare durante una propria lezione un diplomatico israeliano, senza però permettere contraddittorio né informare gli organi dell'ateneo. «La Conferenza dei Rettori - conclude la nota della Crui - ribadisce la ferma volontà del sistema universitario di farsi soggetto attivo nella lotta all'antisemitismo e nel processo di sostegno e di cooperazione alla pace e allo sviluppo con una parte del mondo da troppo tempo costretta in un clima di guerra e di violenza, ribadendo ancora una volta l'insostituibile ruolo dell'Università per la costruzione di una società libera e democratica».

PUNTO PER PUNTO

Gli Studenti

◆ Gli immatricolati sono cresciuti del 19,6% rispetto al 2000-2001 (ultimo anno pre-riforma). I laureati nel 2002-2003 sono stati oltre 200mila, contro i 170mila dell'anno precedente e i 159mila dell'anno 2000. Sempre minore la percentuale di studenti che abbandonano in anticipo

La Didattica

◆ Il livello della didattica sembra uno dei punti neri della «3+2»: eccessiva frammentazione, difficoltà di giudizi omogenei, eccessiva compattazione degli orari di lezione. E poi la «partita» dei crediti formativi, il cui numero spesso non varia secondo il «peso» e la difficoltà dei diversi esami

La Laurea breve

◆ Il «3+2» aveva come suo principale obiettivo quello di permettere un accesso al lavoro anche solo dopo 3 anni di studi universitari. I dati invece dimostrano come la stragrande maggioranza degli studenti prosegua nel proprio percorso universitario, non trovando sbocchi con la triennale

L'accesso al Lavoro

◆ È un altro dei punti critici dei risultati ottenuti della Berlinguer-Zecchino: i critici lamentano la costruzione di percorsi eccessivamente professionalizzati (quasi scuole professionali) non appetibili sul mercato. Sulla situazione pesa però la stagnazione dell'offerta di lavoro per i giovani

I Master

◆ Voce sicuramente positiva quella della cooperazione con industrie e aziende pubbliche e private attraverso questa formula: dall'Eni alla Lega delle cooperative, sono molte le aziende che hanno assunto studenti dopo un Master effettuato con loro